

Latino 1^a lezione.

La “lingua Latina” è l’italiano antico.

Si chiama “Latino” perché era parlato nella zona del **Lazio** (pronuncia: *Latium*, che significava “largo, ampio, esteso”), la regione dove si trova oggi Roma.

La lingua latina è la madre delle lingue figlie, dette **lingue romanze**, perché parlate nella zona “romancia” (da cui “romanza”), dove si parlava nel medioevo il “romancio”, cioè la lingua dell’impero romano. Altre lingue romanze sono: il francese, il provenzale, il catalano, lo spagnolo, il sardo, il portoghese, il romeno. Non lo sono invece il germanico e l’anglosassone, sebbene abbiano, col tempo, assorbito anche loro qualche parola o struttura della grammatica dal latino.

La lingua latina era **flessiva**. Vuol dire che la parte finale della parola, chiamata **desinenza**, conteneva delle lettere precise, che indicavano la funzione logica della parola (analisi logica). Questo perché **il latino non ha l’articolo**, e senza non si capirebbe il senso della parola.

“*Marcus edit panem*” può esser scritto anche “*panem edit Marcus*”, e il significato delle parole e della frase è uguale. In italiano invece, se si spostano le parole nella frase, il significato della frase cambia.

Ogni parola latina, quindi, deve seguire una declinazione (sono 5 schemi, in tutto). La parola “rosa”, ad esempio, segue la prima declinazione.

Ogni declinazione è suddivisa in sei casi.

1. caso **nominativo**: indica il soggetto.
2. caso **genitivo**: indica il complemento di specificazione.
3. caso **dativo**: indica il complemento di termine.
4. caso **accusativo**: indica il complemento oggetto.
5. caso **vocativo**: indica il caso vocativo.
6. caso **ablativo**: indica tanti complementi; alcuni sono di modo, di mezzo, ecc.

Quindi, ecco la I declinazione.

singolare:

N. rosa - la rosa (soggetto)

G. rosae - della rosa (specificazione)

D. rosae - alla rosa (termine)
A. rosam - la rosa (oggetto)
V. rosa - oh rosa! (vocazione)
A. rosa - con la rosa...(mezzo, ecc.)

plurale:

N. rosae - le rose (soggetto)
G. rosarum - delle rose (specificazione)
D. rosis - alle rose (termine)
A. rosas - le rose (oggetto)
V. rosae - oh rose! (vocazione)
A. rosis - con le rose...(mezzo, ecc.)

L'alfabeto è molto simile a quello italiano, tranne che per le lettere C (pron. k), F (pron. ph), G (pron. gh), H (non si pronuncia), S (pron. s sorda di "cassa"), T+i (pron. "thi" o "z"), V (pron. u), Y (pron. u germanica o francese). La pronuncia del dittongo è chiusa (ae e oe si leggono e).

Esiste in Italia una pronuncia **ecclesiastica**, che legge le lettere come in italiano, mentre la pronuncia **restituta** legge le lettere come le leggevano gli antichi romani.

Infine, un saluto.

Per salutare, si diceva "Ave" o "Salve". Per dire "Stammi bene", si diceva "Vale".

Per dire "Mi chiamo...", si diceva "Mihi nomen est...".